



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo del Tesoro della Basilica di Santa Maria, Impruneta

A Impruneta, piccolo centro sulle colline fiorentine, si trova il Museo del Tesoro della Basilica di Santa Maria, che raccoglie i doni elargiti nel corso dei secoli al culto della leggendaria immagine della Vergine di Impruneta.

Il santuario

La Basilica sorge nel luogo di un'antichissima tradizione legata alla Sacra immagine della Vergine di Impruneta, che si narra dipinta da San Luca Evangelista e portata in Toscana da San Romolo, discepolo di San Pietro. A seguito delle persecuzioni l'icona sacra venne nascosta *in prunetis* - in pineta - da cui l'etimologia del nome Impruneta. La costruzione della Basilica è successiva e avvolta anch'essa nella suggestione della leggenda: si narra che numerosi furono i tentativi di costruire un edificio dedicato alla Madonna sulle colline intorno a Firenze, ma che ogni tentativo fallisse per motivi misteriosi. Le mura costruite di giorno infatti si disfavevano durante la notte e si decise dunque di affidarsi ad un giudizio divino che condusse all'area dove era sepolta la sacra icona. Il racconto del suo rinvenimento, derivato certamente dalla tradizione orale e popolare, dimostra come il culto mariano risalisse ai primi secoli della cristianizzazione. La consacrazione della chiesa avvenne nel 1060 ad opera del cardinale Umberto di Selva Candida. Nata come pieve, divenne santuario solo nel Trecento quando, a seguito della crisi economica e della peste del 1348 che segnò Firenze, il culto di Nostra Signora dell'Impruneta giunse a Firenze affiancando quello della Madonna di Orsanmichele e quello della Madonna della Santissima Annunziata. Protagonista di processioni e riti, invocata con l'antica preghiera "A peste, fame et bello libera nos Domine" divenne la Signora protettrice della città, scudo infrangibile di un popolo, Regina repubblicana per pronunciamento popolare e, in seguito all'avvento dei Medici, Madonna di famiglia della dinastia Granducale. Dall'impianto trecentesco la chiesa subì numerosi interventi, a cominciare dalla costruzione dei tempietti che ospitano la sacra immagine da parte dei celebri artisti rinascimentali Michelozzo e Luca della Robbia, fino agli altari cinquecenteschi e agli interventi barocchi. Un

bombardamento del 1944 distrusse la chiesa richiedendo un importante intervento di recupero nel dopoguerra, ma l'immagine rimase miracolosamente incolume nel suo altare devastato, confermando la leggenda che da seicento anni non perde la sua forza e il suo fascino.

Il museo

Il museo è ospitato nel complesso adiacente la Basilica e ne è parte integrante poiché raccoglie i preziosi tesori legati al culto della Vergine dell'Impruneta. Il Museo del Tesoro nasce nel 1987 e si amplia in seguito per rendere visibile il patrimonio di terrecotte, argenti pregiati, codici miniati molto antichi, ex voto di principi e granduchi, e tessuti liturgici rari e raffinatissimi che la generosità e le speranze delle famiglie fiorentine hanno accumulato nei secoli intorno alla potente Signora. Il museo occupa un grande salone costruito nel 1634 dall'architetto Gherardo Silvani situato sopra il portico della facciata e alcune sale nei piani intermedi.

Le terrecotte

Il museo conserva una serie di terrecotte votive che testimoniano la diffusione del culto mariano nella zona di pertinenza del santuario. La diffusione sistematica di questi manufatti si ebbe in particolare a partire dal Settecento, epoca a cui risale la bella targa di manifattura imprunetina in cui l'immagine della Madonna deriva da una incisione a stampa del 1758 eseguita dopo il restauro che rese l'icona visibile al pubblico, effettuato dal pittore Ignazio Hugford.

I codici miniati

Il Tesoro di Santa Maria dell'Impruneta custodisce una quantità davvero straordinaria di preziosi codici miniati, che tuttavia costituiscono solo una parte dell'originario corredo librario della Basilica che, secondo un inventario del 1432, doveva essere decisamente più cospicuo. I manoscritti riccamente decorati appartengono a due distinti periodi. I sette codici trecenteschi, di produzione toscana e bolognese, testimoniano il graduale affrancarsi della miniatura dalla semplice decorazione della lettera iniziale per giun-

gere ad elaborare vere e proprie storie figurate in grado di dialogare con la pittura contemporanea. I quattro corali cinquecenteschi - libri manoscritti dedicati al canto religioso - mostrano lo straordinario sviluppo di quest'arte sia dal punto di vista cromatico che compositivo, con la creazione di una decorazione elegante e raffinata e sempre più fantasiosa.

Gli argenti

Esposti nel grande salone soprastante il portico del Silvani, gli argenti, i vetri e gli smalti qui conservati stupiscono il visitatore per la quantità e la qualità che si presenta lussuosa ed elegante ai suoi occhi. Sono i segni della ricchezza e del gusto dei donatori oltre che della perizia e della competenza degli artefici, sono il ricordo di fatti luttuosi ed eventi importanti della storia di Firenze, sono il manifesto della devozione così diffusa e sentita. Dai più antichi esempi trecenteschi si passa ad alcuni pezzi quattrocenteschi riconducibili alla grande bottega fiorentina di Lorenzo Ghiberti. Si segnalano poi in particolare il *Reliquiario di San Sisto* del 1614 e il *Finimento d'altare in cristallo di Rocca* donato da Cristina di Lorena, fino ad arrivare ai più recenti manufatti di inizio Novecento dal disegno Liberty.

I parati

Tra i numerosi doni di cui la Basilica veniva fatta oggetto, i paramenti sacri costituiscono una parte importante per il grande valore artistico e per la ricchezza dei materiali. Si tratta di paramenti liturgici in seta e metalli preziosi, tra cui un paliotto di velluto di seta rosso ricamato, una pianeta - un tipo di veste liturgica - di manifattura italiana del XVI secolo in velluto cesellato e soprattutto i *mantellini*, una tipica produzione imprunetina, con cui veniva coperta l'immagine della Vergine.

Museo del Tesoro della Basilica di Santa Maria
P.za Buondelmonti, 28
50023 - Impruneta - FI
Tel. 055 2036408
www.chiantimusei.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

